

Lo straordinario di tutti i giorni

Consegnato domenica a sei persone il tradizionale «Premio di bontà» - L'iniziativa dell'Elma è giunta quest'anno alla quarantesima edizione

La «carovana della bontà» dell'Elma (Ente lecchese manifestazioni), ha raggiunto domenica scorsa diversi paesi della Brianza per consegnare i riconoscimenti dell'ormai tradizionale «Premio della bontà notte di Natale», lanciato 40 anni fa e intitolato a Maria Sala, vedova Corbetta. Per una domenica, protagonisti sono stati gruppi o persone che - durante l'anno - si sono distinte per dedizione e generosità. Si tratta di uomini e donne comuni, testimoni di bontà, di coraggio e di amore verso il prossimo.

Quest'anno sono stati assegnati sei premi. In questa pagina riportiamo un profilo delle persone e dei gruppi con le motivazioni che hanno portato alla loro indicazione da parte Elma.

Gabriele Moreno Locatelli di Canzo

Premio alla memoria - Falcato da una raffica di mitragliatrice sul ponte di Urbanja a Sarajevo, Gabriele Moreno Locatelli, 34 anni di Canzo, è stato ucciso per il solo torto di aver portato un messaggio di pace in un luogo dove molti altri innocenti avevano pagato con la morte il disperato tentativo di porre fine ad una guerra assurda nella ex-Jugoslavia.

Quel 3 ottobre Gabriele Moreno poneva fine ad una esistenza fatta di molteplici esperienze a favore degli altri, del prossimo più bisognoso: cinque anni tra i Francescani di Napoli, due con i «Piccoli fratelli» di Spello, in Umbria. Poi la realizzazione, con un gruppo di amici di Brescia, dell'associazione «Casa aperta», con lo scopo di gestire comunità-alloggio.

Quindi l'esperienza nell'ex-Jugoslavia: a dicembre '92 Moreno aveva partecipato alla marcia dei «Beati costruttori di pace» dopo una precedente visita in quel luogo che lo aveva turbato molto. Ma proprio lì era in agguato un destino atroce.

Motivazione: «La tragica uccisione completa con coerenza la sua giovane vita che fu sempre fedele agli impulsi di una fede religiosa limpida, esigente, attiva per i poveri, i fragili, gli emarginati, gli oppressi: accorre quindi anche in aiuto ai fratelli jugoslavi colpiti e travolti dalla guerra: aiutare con amore per costruire la pace; e sul ponte della morte, coi fiori e la preghiera della memoria, incontra la brutale uccisione».



Da sinistra - tra mons. Busti e il Sindaco Pogliani - Alberto Bonifacio, Piera Testori e Sandra Gilardi

Gruppo Amici di Medjugorje

Il Gruppo Amici di Medjugorje (un villaggio vicino a Mostar in Bosnia Erzegovina) delle comunità di Pescate e Lecco sta svolgendo da ormai due anni un'opera umanitaria di grande valore e generosità. Il Gruppo si propone di raccogliere e trasportare nell'ex Jugoslavia aiuti di ogni tipo.

Ad animare il Gruppo spicca la figura di Alberto Bonifacio, classe '36, di Pescate, oggi pensionato ed ex dipendente della Banca Popolare di Lecco. Bonifacio ha saputo coinvolgere attorno alla sua iniziativa un Gruppo veramente affiatato ed organizzato. In meno di due anni Bonifacio è partito alla volta dell'ex Jugoslavia oltre 30 volte. Nei suoi «viaggi della solidarietà» Bonifacio mette a repentaglio la propria vita con il solo scopo di essere vicino materialmente, ma talvolta spiritualmente, a chi soffre. A Pescate, ed anche a Lecco, sono in molti a conoscere ed apprezzare questa iniziativa.

Motivazione: «Grande concorso di amici e di volontari sensibilizzati da Alberto Bonifacio ha reso concreto, continuativo, assai generoso un flusso di raccolta, di trasferimento, di distribuzione di mezzi di soccorso materiale per le popolazioni della ex Jugoslavia colpita dalla guerra».

Sinora si sono mossi 37 convogli, in diverse spedizioni, composti da decine di mezzi (tir, camion, furgoni), e collocano i generosi carichi presso i depositi a tutti, bisognosi, indipendentemente dalle etnie e religioni di provenienza.

Così imponente sforzo è diffusa-

mente animato dallo spirito solidaristico spirituale e umano di tanta civile gente lecchese».

Soccorso Centro Valsassina

Nato nel 1983, il Soccorso Centro Valsassina di Introbio è divenuto ormai uno dei punti di riferimento per tutta la Valle per le gravi emergenze.

Animato da circa 200 volontari il Centro si occupa di molteplici iniziative a favore dei sofferenti: trasporto degli ammalati negli ospedali, pronto intervento, ecc. Ma l'attività non si limita solo al primo intervento: di recente è stato istituito un servizio di assistenza ai dializzati: a turno vengono trasportati i malati dalla Valle agli ospedali di Lecco e Bellano e ritorno.

Il servizio dei volontari di Introbio, a titolo gratuito, è anche collegato con il 118 (a livello provinciale) e quindi offre un intervento di estrema rapidità in casi gravi.

Quello del Centro Valsassina è un gesto di estrema solidarietà ed umanità verso i sofferenti che fa onore a questi volontari.

Motivazione: «Operante su basi esclusivamente volontaria da dieci anni sono circa 200 i volontari iscritti. Attua pronto soccorso qualificato, trasporto di infortunati o ammalati od anziani o dializzandi da e per le differenti sedi ospedaliere o ambulatoriali: è gruppo collegato su base provinciale alla rete del pronto intervento, e ciò avviene per la scrupolosa volontaria osservanza dei turni di presenza e di servizio e di uso dei mezzi anche personali».

Il volontariato è totalmente esente da rimborsi, od emolumenti; si arricchisce dall'armonia del gruppo e dalla grata estimazione delle popolazioni e della locale amministrazione».

Aurelia Pomoni

Da vent'anni, Aurelia Pomoni di Premana assiste costantemente la propria figlia Benedetta «microcefala spastica». Una grave forma di handicap di cui Benedetta soffre sin dalla nascita e che le impedisce praticamente qualsiasi attività di tipo motorio e psichico.

A causa del suo male Benedetta non può partecipare della vita della sua comunità, in quanto ogni uscita di casa potrebbe esserle causa di ulteriori e gravi malattie. Per questo mamma Aurelia - che deve accudire anche ad altri due figli - ha dedicato questi ultimi vent'anni all'assistenza di Benedetta con grande spirito di sacrificio, spinta non solo dall'amore di una madre verso la propria figlia ma da una forza interiore che le ha permesso di superare lo choc del grande dolore. Il coraggio di questa madre che, alle proposte di un ricovero in un istituto ha opposto l'orgoglio di chi, a costo di una vita di rinunce, ha voluto essere accanto a Benedetta, in questo suo calvario, è certamente un monito per tutti.

Motivazione: «I coscritti della classe 1973 annoverano nel loro gruppo Benedetta Pomoni, gravemente limitata dalla nascita per cerebropatia congenita: ne condividono, per mirabile amicizia, la sua grave condizione esistenziale, ma ammirano l'instancabile continuativa presenza affettiva della madre, Aurelia Pomoni, di cui sot-

tolineano le difficoltà, i sacrifici, e la condizione di totale donazione all'ideale materno di difesa della vita».

Sandra Gilardi

Nella comunità di Acquate sopra Lecco la figura di Sandra Gilardi è nota per l'attiva generosità profusa in molteplici iniziative. Autentico «motore» in tutte le attività legate alle associazioni di volontariato, Sandra è instancabile espressione di bontà a favore degli altri, soprattutto i più deboli, i malati, gli anziani.

Due volte la settimana si reca anche presso gli Istituti Riuniti «Airoldi e Muzzi», dove presta volontariato presso gli anziani, per confortarli e aiutarli nelle piccole cose. Un impegno che svolge con una grande carica umanitaria e spontaneità.

Il premio vuole essere il giusto riconoscimento per chi fa del bene senza nulla chiedere.

Motivazione: «Espressione umana concreta, umile, assidua di solidarietà, di amicizia, spesso di servizio, in ogni iniziativa della sua comunità locale ed in particolare anche presso gli ospiti non autosufficienti presso l'Istituto «Airoldi e Muzzi». Esempio sicuro di confidente naturale bontà».

Piera Testori Rota

Da ormai 25 anni, disinteressatamente e con grande amore, la signora Piera Testori Rota di Lecco svolge la propria opera di assistenza favore dei detenuti bisognosi della Casa Circondariale di Pescarenico di Lecco.

Piera Testori ha profuso, a partire dal lontano 1968, energie, tempo e denaro per i carcerati, dovendo anche pensare ad una situazione familiare difficile per le precarie condizioni di salute del figlio (deceduto nel 1992 a soli 46 anni) e per una recente malattia del marito. L'operato di questa donna a favore dei detenuti va dal contattare i parenti dei carcerati, alla ricerca di contributi per quelli più in difficoltà, alla fornitura di vestiario e di altri generi di prima necessità. Ed il tutto accompagnato da una parola cara, particolarmente ricercata da chi ha commesso una colpa e si sente inevitabilmente solo dietro le sbarre.

Motivazione: «È assistente volontaria da 25 anni presso le carceri circondariali di Lecco: con intelligenza, sensibilità e continuità si avvicina ai diversi e sempre difficili problemi psicologici, affettivi, materiali di ogni singolo trattenuto nella casa, anche fornendo, unitamente al gruppo Caritas locale, aiuti materiali».